

La Scienza e l'Europa

Il 20 Marzo nell'Aula Magna dell'Università La Sapienza si è tenuta una conferenza per presentare l'ultimo libro dell'opera in cinque volumi di Pietro Greco "La scienza e l'Europa". L'autore tratta in modo approfondito con rigore e semplicità il tema del rapporto fra l'Europa e la scienza ed in particolare sostiene che il declino dell'Europa sia derivato dalla perdita del rapporto privilegiato con la scienza rispetto agli altri continenti.

Penso sia utile condividere alcuni passaggi degli interventi che mi sono sembrati di grande interesse e attinenti al lavoro che stiamo sviluppando. Senza pretesa di rappresentare i molti contributi mi limito quindi a richiamare di seguito gli spunti che più mi hanno colpito e a inserire il link all'intera conferenza, disponibile su Youtube.

- Il professore F. D'Agostino ha richiamato le origini della civiltà, così come si è sviluppata inizialmente in Mesopotamia. Un aspetto notevole che ha messo in evidenza è che ciò che contraddistingue la scienza greca rispetto alla scienza antico orientale è il "dubbio". I mesopotamici ritenevano, infatti, che gli eventi della realtà fossero manifestazioni della volontà degli dei e pertanto non andassero messi in discussione ma solo interpretati. Ad esempio i babilonesi avevano la competenza teorica del teorema di Pitagora ma non hanno mai sentito la necessità di applicarlo perché l'applicazione di aspetti teorici nella realtà, che era permeata dagli dei, era superflua.
- Secondo le parole dell'editore, M. Fago, la scienza, come il gioco dei bambini, ha necessità del "collettivo". Il suo auspicio è quindi che l'Europa incrementi la collaborazione scientifica e l'interscambio fra Paesi.
- Il sociologo D. De Masi ha sottolineato come l'opera di Greco, descriva lo sviluppo del progresso umano attraverso i secoli, visto con gli occhi di un continente, secondo le sue parole: *"Europa, polifonia irripetibile di voci"*. Ha poi sottolineato l'importanza, per lo sviluppo della conoscenza, della creatività e non solo dei metodi e delle tecniche. Creatività che deve bilanciare fantasia e concretezza. Fondamentale è poi l'individuazione degli obiettivi ai quali tendere, *"le mete"*, richiamando le parole di Seneca: *"Nessun vento è favorevole per un marinaio che non sa dove andare"*. E sempre pensando al vento, ha sottolineato l'importanza di vivere la vita con leggerezza: come diceva P. Valéry *"Bisogna essere leggeri come una rondine non come una piuma"*, perché mentre la piuma viene trasportata dalle correnti, la rondine è leggera ma sa resistere alle sferzate del vento.
- Infine W. Tocci ha ricordato come la didattica della scienza debba far riferimento al percorso storico attraverso il quale le grandi scoperte sono avvenute: percorso fatto di tentativi, dubbi, errori, riformulazioni ed infine sistematizzazione e generalizzazione. Ha poi fatto notare come l'uomo, ai giorni nostri, sia fortemente dipendente dalla tecnologia e dagli strumenti mentre, ad esempio, Eratostene, vissuto nel 276 a.C. , era riuscito a calcolare con buona approssimazione le dimensioni della Terra basandosi su semplici osservazioni.

Link alla Conferenza: <https://youtu.be/xL7g0D3OQY4>

Giulia Scolamiero, facoltà di matematica